

## **Avviso ai lettori**

**La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.**

**Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.**

NAZIONALE

RACC. DRAMM.

CORNIANI

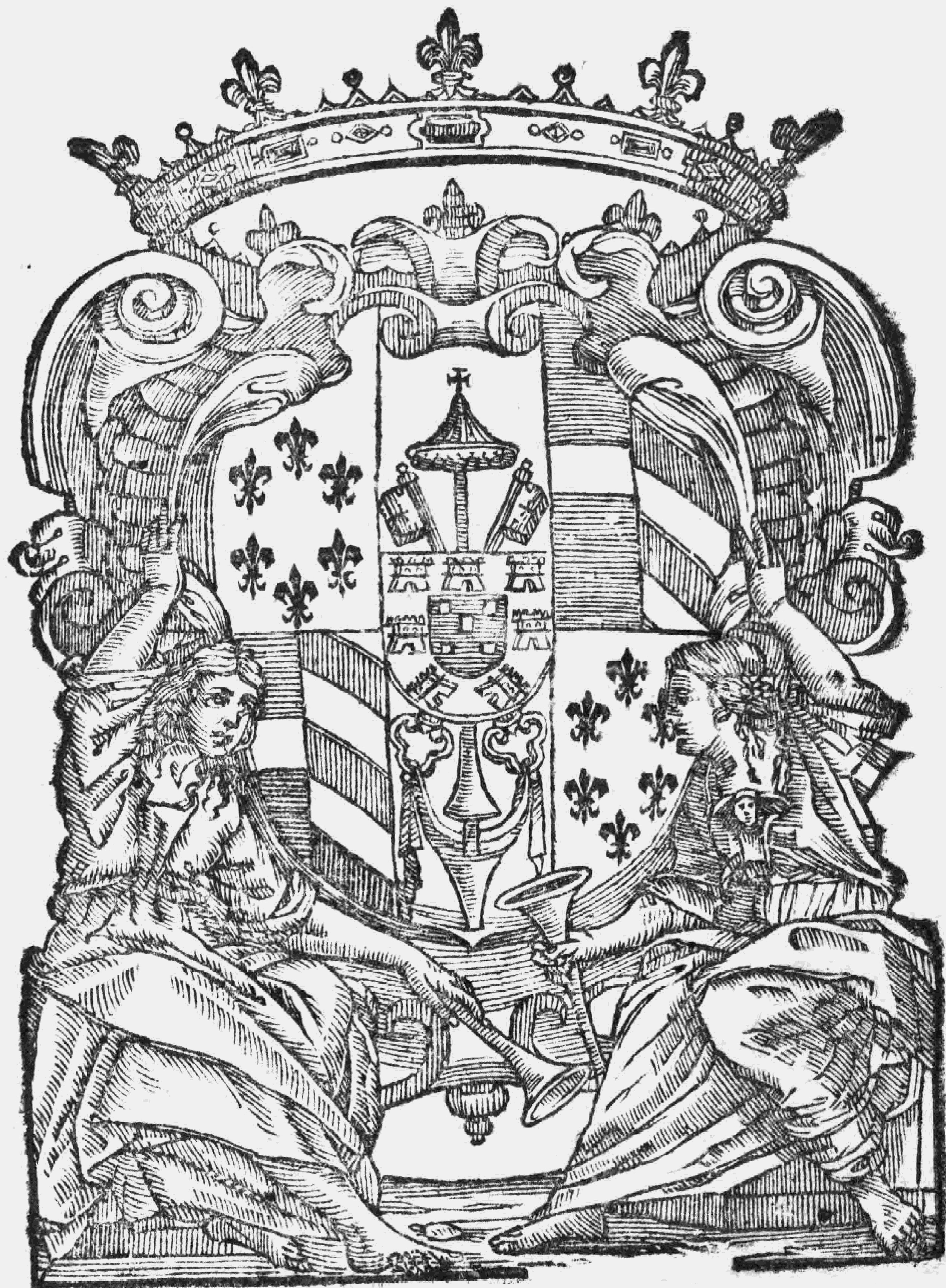
ALGAROTTI

3571

MILANO

BIBLIOTECA

BRAIDENSE



# I RIVALI GENEROSI

DRAMA PER MUSICA  
DA RAPPRESENTARSI  
NEL DUCALE TEATRO

DI  
PIACENZA

L' Anno 1701.

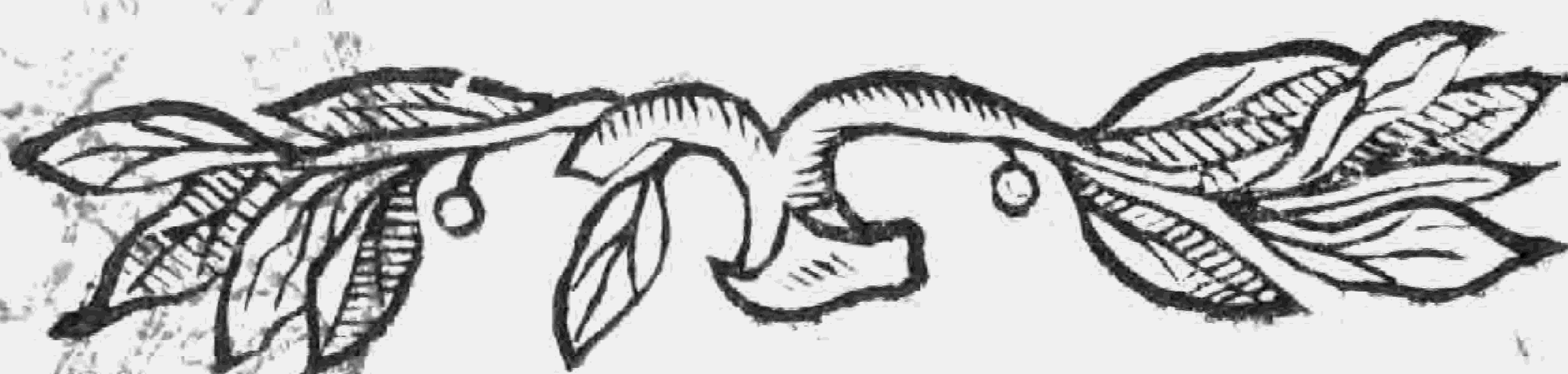
DEDICATO

*ALL' ALTEZZA SERENISS: DI*

# FRANCESCO

# PRIMO

DUCA DI PARMA. &c.



IN PARMA, MDCCI

Per Alberto Pazzoni, e Paolo Monti.

STAMPATORI DUCALI

CON LICENZA DE' SUPERIORI.

*Zena*

# SER.<sup>MA</sup> ALTEZZA<sup>S</sup>



Utti lieti del bel trionfo riportato sopra la più forte dell' umane passioni, l' Amore, umiliano questi due generosi Rivali ogni lor gloria a' piedi di V. A., ben sapendo essi, che fin da quel primo istante, in cui la ragione col suo bel lume venne ad indorare l' alta cima della Serenifs. vostra mente, cotanto sopra la Turba impetuosa delle affezioni, v'

ergeste, che oramai sapete vincerte senza contrasto, e trarvele addietro in catena sùl più bel fiore dell' età Vostra. Potrebbe, Sereniss. Principe, sembrar forse a chi intimamente non vi conosce troppo ardita una tanta lode; ed io temerei, con offendere la vostra modettia, di guadagnarvi appo' questi la taccia d' Adulatore, se l'eroico, e continuo esercizio della vostra virtù, col risplendere, che fa sì vivamente sù gli occhj del mondo tutto, non acquistasse fede a' miei detti, e non iscoprisse nel più intimo fondo la sincerità del mio cuore, di cui pure è Figlio quel profondissimo ossequio, col quale mi glorio essere.

Di V. A. S.

*Umiliss. Obb. Servo, e Suddito Fedeliss.*

Gioanni Tamagni.

ARGO-



## ARGOMENTO.

**G**EME a l' Italia sotto il tirannico impero del Rè de' Goti Vitige. A liberarla da un sì barbaro giogo, fù spedito dall' Imperador Giustiniano il gran Belisario, che in brieve tempo correndo di vittoria in vittoria, la rimise nello stato primiero di libertà, e costrinse il tiranno Vitige a ricourarsi per ultimo rifugio in Ravenna co' miserabili avvanzi del suo esercito già in più battaglie sconfitto. Fù lungo, e periglioso l'assedio, ma cedè alla fine l'ostinazione de' Barbari alla virtù di Belisario. Espugnò egli Ravenna, prese Vitige; e con sì illustre trionfo si videro estinte le speranze de' Goti, ed all' Italia rassicurati i timori. Vitige ritrovò il suo vincitore sì generoso, che fù costretto a confessarsi felice nelle sue perdite, e nella Corte dell' Imperador Giustiniano onorato col titolo di Consigliere, e di Senatore Romano, conobbe aver ritrovato un miglior Regno fra suoi nemici, e più di grandezza trà Ceppi.

Ora nel tempo, che il sodetto Vitige reggea l' Italia con assoluto dominio, invaghissi egli di Elpidia Principessa di Puglia. Condottala seco in

Roma le scuoperse il suo foco, e ne tentò lusinghiero, e feroce gli affetti, ma la costante Principessa non allettaronò i doni, non atterironò le minaccie, e vedendo che alfine l'amor del Tiranno degenerava in furore, ed il furore potea finire in violenze, segretamente fuggì da Roma, e a Belisario ricorse, che avea già fatti sentire i primi moti delle sue armi in Italia. Ezzo l'accollse magnanimo, l'assicurò di difesa, e le offerse nel proprio Campo un Asilo. La bellezza d'Elpidia non andò guari, che cagionò nell'esercito Greco funesti effetti. I principali Capitani se ne invaghirono, e da questo Amore nacquero discordie, gelosie, e sedizioni. Belisario per acquietarne i tumulti sentenziò con l'assenso d'Elpidia, che quello ne sarebbe lo sposo, il cui valore più d'ogn'altro si segnalasse nella guerra, che havea intrapresa co' Goti. Sù questi fondamenti tratti dal Sigonio, e dal Trissino nel suo Poema dell' Italia liberata s'intreccia il Drama intitolato dall'azione principale. *I Rivali Generosi.*

**L**E parole Fato, Deità, Cielo, &c. sono scherzi di chi poeticamente scrive, non di chi Catholicamente crede, come protestasi di fare l'Autore.

MUTA:

## MUTAZIONI DI SCENE.

### A T T O P R I M O.

Campo di Belisario attendato con Città in lontananza.  
Loggie reali, che portano agli appartamenti di Rosmilda.  
Fiume con Ponte da una parte, Campagna e Bosco dall'altra. Palaggio con tende in lontananza.

### A T T O S E C O N D O.

Bosco di Pini.  
Galleria.  
Deliziosa, che riferisce agli appartamenti d'Ormonte.

### A T T O T E R Z O.

Atrio Regio.  
Giardino.  
Salone Imperiale con apparato di trionfo.

Formano li Balli

Monf. de Bargues con sue due Sorelle, di S. A. R. di Savoja.  
Monf. Philebois con sua Moglie, del Sereniss. Principe di Vaudemont.  
La Musica è parte del Sig. Ziani, e parte del Sig. Giuseppe Aldrovandini.  
Inventore delle Scene. Il Sig. Ferdinando Galli Bibiena Ingegnere di S. A. S.

A 5

PER.



Le veci adempj;

*Ol.* E la virtù sostieni,

*Or.* Già vinto è il fiero Goto,

*Ol.* Già l'Italia a te deve

L'antica libertade.

*Or.* Ormai permetti,

Che tronchi il nostro brando

L'ire private,

*Ol.* Ed i rivali affetti.

*Bel.* Chiamisi Elpidia. Io ben più volte, o Prenci,

Da' guardi, e da' sospiri

Le brame vostre, e gli odj vostri intesi.

*Or.* Allor che a te ricorse,

*Ol.* E ch'io la vidi,

*Or.* Subito ne avvampai:

*Ol.* Primo m'accesi:

*Or.* Coll'incontro sperai de' maggior rischj;

Meritarne il possesso.

*Ol.* E questo ferro

Mi pendè forse inutil peso al fianco?

*Or.* Che più oprasti di me?

*Ol.* D'efferti almeno.

Egual, se non maggior, posso vantarmi.

*Or.* E tanta egualità decidan l'armi.

*pongono le mani sulle spade.*

*Bel.* Si trascorre cotanto?

E il rispetto s'oblía? Dono quest'ire

Al vostro merito, al vostro amor, ch'è cieco!

Elpidia viene.

SCE.

*Elpidia, e Detti.*

*Elp.* **E** ccomi a' cenni tuoi!

*Bel.* Per te di fiamma eguale

Arde Ormonte, ed Olindo; il troppo affetto

E' per Entrambi un incentivo agli odj;

Tu sola, o Principessa,

Puoi racchetarli: In essi

Pari è la fiamma, e pari

La virtude, onde vanno alteri, e chiari!

*Or* tu scegli in merito eguale

Le sembianze più gradite;

Solo Amor coll'aureo strale

Può decider tanta lite.

*Or* tu &c.

S C E N A I V .

*Ormonte, Olindo, Elpidia.*

*Or.* } **E** Lpidia!

*Ol.* } **E** *Or.* Ecco il momento

Dal miocor, da' miei voti,

Non sò se più bramato, ò più temuto.

*Ol.* Ecco quel fiero istante,

In cui dal tuo bel labro

E la mia vita,

A 7

*Or.* E



## A T T O

Or. E il morir mio

a 2.) Dipende.

Or. Deh! Se per te giammai  
Sparsi pianti,

Ol. Io sospiri,

Or. Se il cor t'offerfi,

Ol. Io l'alma,

Or. Porgi amica,

Ol. E cortese,

Or. Supplice te ne priego,

Ol. Ed io divoto,

Or. In mio contento,

Ol. A mio favore

a 2.) Il voto.

*Elp.* Cor, che di gloria è amante,  
E' d'affetto volgar troppo incapace;  
Solo un alma p'èbea  
Per sentiero di pianti, e di sospiri,  
Di vil beltade al basso acquisto aspiri:  
Io, qual mi sia, ricerco  
Prove da voi d'amor più grande; Udite.  
Oggi del vostro braccio  
Hanno a sentir l'ultimo sforzo i Goti:  
Dov'è più grande il rischio Amor vi guidi.  
Certo premio al più Forte  
Elpidia fia, se pur v'è Elpidia a core;  
Così serva alla gloria il vostro amore.

Or.

## P R I M O.

Or. Il valor } di questo braccio  
Ol. Il vigor }Or. Proverò } quanto potrà.  
Ol. Tenterò }

Or. Tra le stragi,

Ol. In mezzo al sangue

Or. Tema

Ol. Senta

a 2.) Il Goto e sangue,

Or. La grandezza del mio amore,

Ol. Il poter di tua beltà.

Il valor, &amp;c.

## S C E N A V.

*Elpidia.*

**A**H! rubella del cor lingua spietata!  
Proferir tu potesti  
La sentenza crudel? L'amato Olindo,  
Trofeo de' tuoi rigori,  
Và tra le morti a ricercar la vita,  
E tu mandi a ferir chi m'hà ferita.

Vanne, pugna, vinci, o Caro!  
E dian fama al nostro affetto  
I trofei del tuo valor.  
Ma non guasti il crudo acciaio  
Quell' imagine, che in petto  
Già t'impresse il Dio d'Amor.  
Vanne, &c.

A 8

SCE.

Loggie reali, che portano agli appartamenti  
di Rosmilda.

*Vitige, Alarico.*

*Vit.* Alarico!

*Al.* Mio Rè!

*Vit.* Non v'è più speme.

Già perduta è Ravenna, e vinta cede  
La gotica fortuna.

*Al.* Chi seco hà il suo valor non è mai vinto.

*Vit.* Nò, non m'aduli; Al primo assalto è forza  
Che cada la Città; ma non è questo  
Il fin de' miei timori.

La Figlia sola (Oh Dio!)

Sola Rosmilda è il mio tormento.

*Al.* (E il mio.)

Di lei che temi? Ella vivrà.

*Vit.* Ma serba;

Ma d'empio vincitor preda lasciva.

Questo, Alarico, questo

L'estremo è de' miei mali. Ah. se ancor m'ami,  
Se ancor fede mi serbi...

*Al.* Chiedilo all'opre mie.

*Vit.* Vanne, ed allora,

Che delle Turbe ostili il fier Torrente

Co'l piede vincitor la Reggia inondi,

Vanne... (Ahime! che risolvi

Em-

Empio mio cor?)

*Al.* Che pensi?

*Vit.* (Ah nò... Ma poi...) Sì vanne

*Al.* Ove?

*Vit.* A Rosmilda,

E in quel fianco innocente (e dirlo posso?)

Il ferro imergi.

*Al.* Che? La Regia Figlia

Svenar?

*Vit.* Così hò risolto, e così tento

Sottrarla al disonor con un delitto.

*Al.* (Io che Rosmilda uccida?)

*Vit.* Che rispondi?

*Al.* Esser puoi

Si crudel col tuo sangue?

*Vit.* O' morir deve;

O' servir.

*Al.* Due gran mali!

*Vit.* Io d'Entrambi per lei scielgo il minore.

*Al.* (Ah! per salvarla a me dà ingegno Amore.)

*Vit.* Che risolvi?

*Al.* Esser empio,

Per ufarti pietà.

*Vit.* Ruotin'or gli astri

Su'l Cielo i miei disastri.

Simulerò la mia sventura, e forse

Obligherà l'insolito ardimento

La nemica fortuna al pentimento.

*Al.* Suonan' le trombe

*Vit.* E' il segno

Del fiero assalto.

*Al.*

*Al.* Alla difesa io volo.

L'Oricalco strepitoso  
 Mi chiama al cimento.  
 Nel cuor generoso  
 Ei sveglia il coraggio;  
 Ma non lo spavento.  
 L'Oricalco &c.

## S C E N A VII.

*Vitige.*

**V**itige! E tu che pensi? ovunque volgi  
 Il tuo pensier perdite incontri, e mali.  
 Pensi al regno? E' già d'altri:  
 Al Fratello? è già estinto:  
 Alla Figlia? di vita  
 Poco le resta. Io sento  
 Che in Elpidia ti fermi, e l'infedele  
 Ancor può meritar, che tu l'adori.  
 Dunque ad Elpidia ancora  
 Torniamo; A te spietata,  
 Che da Roma fuggendo, ov'io t'accolsi  
 Più Regina, che serva,  
 Hai potuto lasciarmi, e portar teco  
 Frà nemici guerrieri  
 Il più fiero terror de' miei pensieri.



SCE.

## S C E N A VIII.

*Rosmilda, Vitige.*

*Ros.* **A** Mato Genitor!  
*Vit.* Figlia! (oh tormēto!)

*Ros.* Al periglio vicino  
 Quale scampo m'additi?  
*Vit.* Il ciel provide.

A riparare io volo  
 L'alta rovina.

*Ros.* E sola  
 Qui resto in abbandono  
 Alle furie nemiche?

*Vit.* In van le temi:  
 Pronto è il rimedio.

*Ros.* La servil catena  
 Stridermi intorno io sento.

*Vit.* Per te non havrà nodi.

*Ros.* E puoi lasciare, oh Dio!  
 Me tuo sangue, tua Figlia, e del tuo core  
 Unico oggetto, unica speme, e'l puoi?  
 Se mi lasci così, morta mi vuoi.

*Vit.* (Ahimè! qual entro al sen pietà mi scorre,  
 Se più l'ascolto, perdo  
 Tutto il coraggio; Il sangue.  
 La natura, l'amor, quasi m'han'vinto.)  
 Convien ch'io parta. Addio!

*Ros.* Se mi lasci così, morta son'io.

*Vit.* In

*Vit.* In questo amplesso  
Prenditi, o Figlia;  
L'ultimo addio.  
Tu resta in pace,  
Ch'io parto oppresso;  
Ma per te sola,  
Dal dolor mio.

In questo &c.

## S C E N A IX.

*Rosmilda.*

**P**adre! così mi lasci afflitta, e sola?  
Se parti, e chi mai resta?  
Chi in pena si molesta  
M'aita: Per pietà, chi mi consola?  
Padre! così mi lasci afflitta, e sola?

Ma che tanto dolermi? E che pavento?  
Vanne inutil timor: Virtù non manchi  
A chi manca fortuna; Il cor nel petto  
Sento, che si rinforza,  
E del primo terror quasi hà diletto.

Il rigor delle mie stelle  
Schernirò colla costanza,  
Per confonder le mie pene  
Già del mal mi fingo un bene,  
Del timor mi fò speranza.

Il rigor &c.

SCE.

## S C E N A X.

*Alarico con spada alla mano.*

**P**resa è Ravenna; Il Vincitor nemico  
Già ver' la Reggia inoltra i passi, e l'ire  
Sazia di stragi, e tu mio cor, che fai?  
Che risolvi di te? Vuoi la tua morte  
In quella di Rosmilda? Ah! che a svenarla  
Non hò lena bastante  
Del Genitor meno crudele amante.

*Entra negli Appartamenti di Rosmilda.*

## S C E N A XI.

*Ormonte con soldati, voce di Rosmilda di dentro.*

*Or.* **F**esteggiatemi d'intorno  
Lieti Amori!  
Io già miro in sì bel giorno  
Intrecciarfi alle mie chiome  
Dolci mirti, e regii allori.  
Festeggiate. &c.

*( di dentro )*

*Ros.* Obedisci al tuo Rè; che assai più cara  
Mi fia dell'amor tuo l'istessa morte.  
Scostati, Traditore.

*Or.* E qual mi viene

Voce a ferir?

*Ros.* Ferma lascivo. *Or.* I gridi

*Or.*

Crescono, e l'ardir cresce  
 Nel petto mio; V'è qualche rischio ancora  
 Degno del mio coraggio; entrar vogl'io;  
 Non vuò, che si quereli  
 Di se stesso il mio cor.

*Ros. Soccorso, o Cieli!*

*Ormonte entra negli appartamenti  
 di Rosmilda.*

## S C E N A XII.

Fiume con Ponte da una parte, Campagna  
 con Bosco dall'altra. Palagio con  
 Tende in lontananza.

*Vitige, e Soldati.*

**O**R, che il campo nemico  
 Parte nel fiero assalto, e parte inteso  
 Sta di Feraspe a ributtar gli insulti,  
 Ite, o fidi Guerrieri; Entro a que' muri  
 Stà chiusa la Beltà, che m'innamora.  
 In onta de' custodi  
 O' mal cauti, ò dispersi, ò disarmati,  
 Rapite Elpidia, e nulla  
 Vi frastorni da un'opra a me sì cara  
 O' vil timore, ò cupidiggia avara.

*I soldati entrano.*

Quan-

Quando il Ciel mi vuol' estinto  
 Mi prepara Amor contenti.  
 Perdo il Regno, e perdo il Trono  
 Ed Amor con un suo dono  
 Risarcisce i miei tormenti.  
 Quando &c.

## S C E N A XIII.

*Elpidia condotta a forza da Soldati, e Vitige.*

*Elp.* **E** Così lenti siete  
 A vendicar tanta insolenza, o Numi?  
*Vit.* Pur sei inia?

*Elp.* Fiero Oggetto?

Non è, che ben lo veggio,  
 De' miei mali il maggior l'esser rapita.  
*Vit.* Più non mi fuggirai.

*Elp.* Sommi Dei, che giusti siete,  
 Per terror dell'empietà,  
 Proteggete  
 L'innocenza, e l'onestà.

*Vit.* Eh? che il Ciel non t'ascolta.

*Elp.* Iniquo?

*Vit.* In van mi sgridi. (Fidi.

Qui ogn'indugio è periglio. Andiam miei  
 Tosto il Ponte s'atterri, e tu vien meco.  
 passano tutti il ponte, quale per ordine  
 di Vitige vien tagliato da' soldati.

*Elp.*

*Elp.* Ove, o spietato?

*Vit.* A ricercare in questo

Inospito terrore,

Se v'annida di te Fera più cruda.

*Elp.* Se vuoi mostro peggior, prendi il tuo core,

*Vit.* Elpidia! non temer, ch' il labro mio

Rimproverar ti voglia

I miei doni, i tuoi sprezzati, e la tua fuga;

Solo dell' amor mio...

*Elp.* Questo è quel solo,

Che mi farà più d' orror; dimmi più tosto

Ch' hai pene a tormentarmi,

Ch' hai ferro ad isvenarmi.

Saranno più innocenti

Sempre dell' amor tuo piaghe, e tormenti.

*Vit.* Nelle perdite mie, vedi, tu sola

Basti a farmi felice: e nel tuo volto

Dolce si rende il mio destin severo.

*Elp.* Vane lusinghe!

*Vit.* Elpidia mia!

*Elp.* Tu menti.

*Vit.* T' oblige ad esser mia legge di guerra.

*Elp.* Ma non legge d' Amore.

*Vit.* La tua vita, è Crudele!

Pende da un cenno mio.

*Elp.* Ma non il core.

*Vit.* Sei troppo ria.

*Elp.* Tu troppo iniquo.

*Vit.* Pensa...

*Elp.* Non sò temer.

*Vit.* Tiplacherai.

*Elp.* T' inganni.

*Elp.* T' inganni, se pensi

Potermi placar.

Il giusto furore,

Che m' arde nel petto,

Ricetto hà nel core,

Ne puossi cangiar.

T' inganni &c.

*Entra nel Bosco.*

*Vit.* In van tu fuggi.

*Elp.* Etu mi segui in vano!

## S C E N A XIV.

*Olindo, poi Belisario con seguito.*

*Ol.*

**A**lla Gotica fierezza  
Cadder' l'armi; Italia! esulta!

Può sicuro il tuo Bifolco

Trar' riposo

In mezzo al solco;

Che rimbombo strepitoso

Più nol turba, e non l' insulta!

Alla &c.

*Bel.* Al tuo valor degg' io, Principe Invitto!

Vittoria, e libertà; meco cadèa

Il Greco ardir; ma del tuo ferro un lampo

Mi troncò i nodi, abbagliò i Goti, e solo

Del

Nel maggior Duce hai sostenuto il campo.  
*Ol.* Se vinto è il Goto audace,  
 Se Italia hà scosso il giogo, e se alfin doma  
 E' costretta Ravenna  
 Oggi a piegar l'ardua cervice a Roma,  
 Forza è di tua virtù, cui tutto cede.

## S C E N A XV.

*Ormonte, Rosmilda, Alarico, con seguito di Guerrieri, e di Schiavi, e li Sodetti.*

*Or.* **B**Elisario! Io primiero  
 Delle mura contese  
 Afsalitor feroce  
 Superai le difese.  
 Ecco spoglie, ecco Schiavi, e di Vitige,  
 Per tua gloria suprema,  
 Ecco la regal Figlia, ecco il diadema.

*Ros.* (Che bell'orgoglio!)

*Bel.* Al gran valor d'Ormonte

Ogni rischio è vittoria.

*Ros.* Duce invitto de' Greci... *amb. s'inginocchiato.*

*Al.* Eroe maggior di quanti... *amb. s'inginocchiato.*

*Bel.* Sorgete.

*Ros.* A te, Signor!...

*Bel.* L'alto tuo merito

M'è noto, o Prencipessa!

Sorgete; che non dee varia fortuna

Ne' voi miseri far, ne' me superbo.

*Or.* Chi per te sin'or vinse, a te richiede

Sola

Sola Elpidia in mercede.

*Ol.* Ormonte! assai facesti;  
 Ma non tanto, ch'io ceda.

Elpidia al par di te chieder poss'io.

*Or.* V'è chi per arco un premio a me contrasti?

*Ol.* L'opre tue sono illustri;

Ma non son già le mie degne di sprezzo.

*Or.* Cedono al paragone.

*Ol.* A te cotanto

Decider non s'aspetta. (ta.)

*Ros.* (Più che Ormonte rimiro, ei più m'allet-

*Or.* Del tuo valor, delle vittorie mie

Giudice abbiamo un Belisario.

*Ol.* Ei sia.

*Or.* Eroe sovrano!

*Ol.* E invitto!

*Or.* Che non oprai per acquistarti un Regno?

*Ol.* Qual rischio non tentai per tua difesa?

*Or.* Io di Ravenna Espugnator primiero.

*Ol.* Io di Feraspe Abbattitor felice.

*Or.* Non cadéa la Città senza il mio ferro.

*Ol.* Non vivéa il Capitan senza il mio brando.

*Or.* Io vinsi, e i miei trionfi

Ebbero per Teatro il muro ostile.

*Ol.* I miei per testimonio il Duce istesso.

*Bel.* Da' voltri meriti io sol rimango oppresso.

*vien presentata una lettera a Belisario,*

*che mentre leggela, tace ognuno.*

Prencipi! Qui gara d'onore indarno

Vi trattiene in contese; Il fier Vitige

In Elpidia vi usurpa

Il premio a sì grand'opre.

*Or.* Inutili sudori!

*Ol.* Iniqua sorte!

*Or.* Io ne volo all'acquisto.

*Ol.* Ma s' Elpidia è perduta, io vado a morte!

Da te lungi, amato bene!  
 Il mio cor pace non hà,  
 Sì vengo a morire;  
 Soffrire  
 Non posso un momento  
 Le pene,  
 Il tormento,  
 Che sentire Amor mi farà.  
 Da te &c.

S C E N A XVI.

*Belisario, Rosmilda, Alarico.*

*Bel.* **P** Rincipessa! Alarico!  
 Che nemico io vi sia, nulla v'affanni!  
 Se siete in mio poter, liberi siete.  
 Tu Alarico il tuo Duce, e tu Rosmilda  
 Non cangi dignità, cangi Vassalli.  
 E credi, che se un dì propizia sorte  
 Mi darà in mano il Genitor Vitige,  
 Forse non si dorrà, che dalle chiome  
 Gli abbia tolto il diadema, e di nemico  
 Non vedrà in Belisario altro, che il nome!  
*Ros.*

*Ros.* La memoria di tanti  
 Tuoi favori il cor mio  
 Per te, gran Vincitor...

*Bel.* Non più, Rosmilda!  
 Vieni, Alarico, e tu rimanti. Addio.

Consolati. La Sorte  
 Per te si cangerà.  
 Pregio è d'un alma forte  
 Vincere del Destin la crudeltà!  
 Consolati &c.

S C E N A XVII.

*Rosmilda sola.*

**R** Osilda! Eccoti sola.  
 Genitor, libertà, suditi, e regno,  
 Tutto perdesti; anco il mio core, oh dio!  
 Sento, non è più mio.  
 Gratitudine sia, sia genio, ò Fato;  
 Tu me'l rapisti, Ormonte, ed io tel devo!  
 Scritta ti vidi in volto  
 L'alta necessità dell'adorarti;  
 Poich'è forza l'amarti.

Ormonte! Io t'amerò,  
 Ma al labro vieterò  
 Il dirti, che t'adoro.  
 Sol l'occhio in libertà  
 Far fede ti potrà,  
 Che per te moro.

Ormonte &c.

*Fine dell' Atto Primo.*

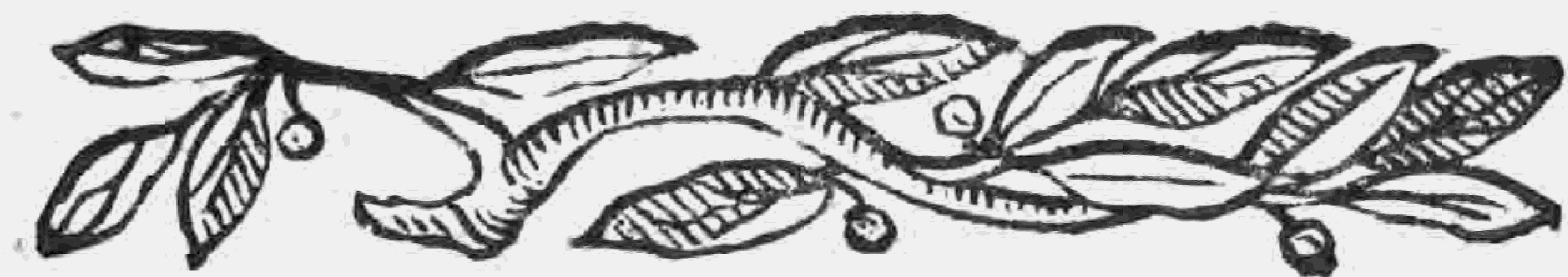
ATTO



A T T O <sup>31</sup>  
SECONDO.

SCENA PRIMA.

Bosco di Pini.



*Vitige, Elpidia.*

*Elp.*



Alciami.

*Vit.* In van....

*Elp.* Crudele!

Per detestar tue colpe  
Han senso questi tronchi;

*Vit.* E tu di lor più dura,  
All' aspre pene mie senso non hai?

*Elp.* Non hò altro senso, che disbranarti,  
Di lacerarti,  
Barbaro mostro di crudeltà.

*Vit.* Quanto m'irriti colla fiera,  
Che mi disprezza,  
Tanto mi plachi con la beltà.  
Fi.

32  
A T T O  
Finalmente, che chiedo, onde mi sdegni?  
Chiedo il tuo amor.

*Elp.* Ma in vano,  
*Vit.* Sono Amante.

*Elp.* Sei Furia.

*Vit.* Rè.

*Elp.* Tiranno.

*Vit.* E' viltà il più pregarti.

*Elp.* Ahime! che tenti?

L'impuro foco ammorza.

*Vit.* Se non cedi all'amor, cedi alla forza.

*Elp.* Ah Vitige! se nulla s'inginocchia.

Ponno impetrar questi miei preghi, e queste

Lagrima d'onestà, dal seno mio

O' allontana gli amplessi, ò pur m' uccidi.

*Vit.* Puoi piangere, e pregarmi,  
Ch'io non ti voglio udir,

*Elp.* O' cessa d'oltraggiarmi,  
O' lasciami morir.

Deh t'arresta.

*Vit.* Non posso.

*Elp.* Me ad amar chi t'astringe?

*Vit.* Il Cielo.

*Elp.* Ad opre

Inique il Ciel non sforza.

*Vit.* Se non cedi all'amor, cedi alla forza.



SCE.

SECONDO.

33

SCENA II.

*Olindo, con Guerrieri, e li sodetti.*

Fuggono i Soldati di Vitige, e poi ritornano.

*Ol.* A Mici! Ecco il Fellon.

*Vit.* (Perfida sorte!)

*Ol.* Quella è l'amata Elpidia.

*Vit.* (Che sento?)

*Ol.* Ite, e quell'Empio

Svenate, trucidate.

*Vit.* Nessun s'accosti, ò dentro al sen d'Elpidia

Or questo ferro immergo.

*Elp.* Ahimè!

*Ol.* Ferma, crudele, in questo seno...

*Vit.* Ritirati, ò la sveno. (trove)

*Ol.* (Mi muor l'Alma sùl guardo) Ah! torci al-

L'iniqua punta, e se di sangue hai sete,

Eccoti il ferro, eccoti il petto ignudo.

*Elp.* (Amator generoso!)

*Vit.* Al primo passo

Tu la vedrai cader.

*Ol.* Fermati o Crudo.

Se uccider tu la puoi, chi potrà tòrti

All'ira del mio brando? Eccoti à fronte.

Un tuo fiero Nemico: Olindo io sono.

*Vit.* (Qual ira in sen mi bolle?)

*Ol.* E se bastanti

Non sono all'odio tuo sì grandi insulti,

Riconosci una volta in questo Olindo

Il Rival di Vitige, e in questo ferro

B

L'Uc.

L'Uccisor d'Ataulfo: Ancor v'è gonfia  
Del tuo estinto Germano

Questa più del tuo sangue avida mano.

*Vit.* Ti sento, Amor geloso, Ombra diletta,  
Che con tacite voci  
Entro del seno mio gridi vendetta.

*Elp.* (Più tacere è viltà!) Me, me, Tiranno!  
Trafiggi.

*Vit.* (Ahi! che risolvo?)

*Ol.* Elpidia! vivi.

*Elp.* Si codarda mi stimi? Ho cuore anch'io,  
Che non teme la morte.

*Ol.* Ed io non l'hò, che basti  
A' vederti trafitta.

*Elp.* Odio la tua pietà.

*Ol.* La tua m'uccide.

*Vit.* (Qual più agitato cor del mio si vide?)

*Ol.* (à *Vitige*) La tua vita assicura  
Col mio morir.

*Vit.* Sì, sì convien, che Amore

Si consacri al piacer della vendetta.

Libera Elpidia sia, pur che tu resti

Vittima del mio sdegno.

*Ol.* La fè ricevo, e la mia vita impegno.

*Elp.* Deh Caro Olindo! Non mi tradir.

*Ol.* Oh dolce morte, per cui tu vivi.

*Elp.* Ma tu m'uccidi col tuo morir.

*Ol.* Voi, miei Fidi, frenate  
Contro il fiero *Vitige*

Le

Le ragioni dell'odio, e se mi amate  
Custoditemi Elpidia: Io vivo in Essa.

E tu prenditi il ferro, e il sen mi svena.

*Vit.* S'incateni l'Iniquo.

*Ol.* Oh cari lacci!

Lacci, che m'acquistate  
La libertà d'Elpidia

*Elp.* Ahi! Dura pena!

*Vit.* Sù, si tronchin gli indugj: ogni momento  
All'ingorda vendetta è un gran tormento.

*Elp.* Crudo Amante, che fai?

Viver poss'io, quando à morir tu vai?

*Ol.* Quando tu pensi, che à morir vada,  
Più vivo, o cara, rimango in te,  
Ben nel tuo seno tutto moria;  
Ma se tu vivi, dolce Alma mia,  
La miglior parte vivedi me.

Quando &c.

### S C E N A III.

*Elpidia, Ormonte con Guerrieri.*

*Or.* **D**Opo tante del cor smanie importune  
Te in libertà, te in sicurezza io trovo,  
Rival felice, ed Amator fedele.

*Elp.* Oh sicurezza, oh libertà crudele!

*Or.* Elpidia! Ohimè, t'è piangi?

Forse di tua onestà baci lascivi

Contaminaro i pregi? A tanto ardire

Avrà spinti quegli Empj il tuo bel volto.

B 2

*Elp.* Trop.

*Elp.* Troppo, Ormonte, mi chiedi; Io troppo  
Eran' ambo in periglio (ascolto.  
Il mio onor, la mia vita; e l'uno, e l'altra  
Devo ad Olindo.

*Or.* A Olindo?

*Elp.* Ei fù, che solo  
Mi pose in libertà co' ceppi suoi,  
Egli è per me rimasto  
A satollar la crudeltà irritata  
Del Barbaro Vitige.

*Or.* Onorato Rival!

*Elp.* T'ha vinto Olindo  
Nelle gare d'onor; Nulla ti resta  
A sperar dal mio cuore.

*Or.* Mira, che tenta un generoso Amore?  
Addio. Chi sà? vengo à salvarti, o troppo  
Fortunato Rival, per cui cotanto  
La Bella Elpidia hà sospirato, e pianto.

Se due lagrime si belle  
Sol concedi al mio languir,  
E' pietà di crude stelle  
Che m'affrettino a morir;

S C E N A IV.

*Elpidia.*

**I** Ngrata libertà quanto mi costi!  
Per te Olindo, per te, soffre gli strazi  
Più acerbi, e delle piaghe,  
Che dovean' esser mie, s'appaga, e gode;  
Ed

Ed io Come potrò senza tormento  
Vivere un sol' momento?

Luci avare, à chi serbate

Le vostre lagrime,

Se le negate

Alla giustizia del mio dolor?

Seguite à piāgere; ma il vostro pianto

Non sia di sfogo, ma di fomento

Al fier tormento

Di questo cuor.

Luci &c.

S C E N A V.

Galleria.

*Bellisario, Alarico.*

*Bel.* **M**'Intēdesti Alarico! Abbia Rosmilda  
Di Vitige i tesori: A me sol basta  
La gloria d'aver vinto: altro non curo.

*Al.* (O magnanimo cuor.) Ma se la sorte,  
Ch'or serve al tuo valore,  
Cangiasse aspetto? Poi ...

*Bel.* La Fortuna calpesto, e i doni suoi.

E' maggior d'ogni tesoro,

D'ogni regno

La virtù, che chiudo in petto

A me basta, come segno

Di vittoria, un verde alloro:

Altro premio non aspetto

E maggior &c.

B 3

SCE.

## S C E N A VI.

*Alarico, e poi Rosmilda.*

*Al.* **O** H come a' desir miei la sotte aride,  
 Con offerte sì grandi,  
 Io di Rosmilda in petto  
 Obligo introdurò, se non affetto.

Voglio sperar: Chi sà,  
 Che non si prieghi un dì  
 Forse ad amarmi.  
 Non può... Ma quì Rosmilda!

Signora à te son' io  
 Nunzio di gioja: Bellisario il grande  
 Tutti del Padre tuo gli ampj tesori  
 T'offre per la mia mano...

*Ros.* Io gli rifiuto.

*Al.* Ingrata! sì, t'intendo: Ormonte adori.  
 Ah! riflettesti ancora,  
 Ch'ami in Ormonte un tuo Nemico, e  
 In Alarico un, che t'adora? (sprezzi)

*Ros.* Audace!

Il tuo amor più m'offende,  
 Che la sua Nemistà: L'amo, il confesso;  
 Ma quanto Ormonte adoro, odio Alarico.

*Al.* Questo è il premio, Rosmilda,  
 Che rendi all'amor mio, per cui tu vivi?

*Ros.* Così premio il tuo ardir Tentar d'affetto  
 Tu me potrai? Non ti sovvien qual sono?  
 Oblia-

Obliafi qual sei?  
 Tu sei sempre mio servo, Io tua Regina;  
 Nè mio eguale ti fanuo i mali miei.

Son Regina, e da un Vassallo  
 Voglio ossequio, e non amor:  
 Punirò, se nòl coreggi,  
 Nell'audacia del tuo fallo  
 La baldanza del tuo cuor.  
 Son &c.

## S C E N A VII.

*Alarico.*

**C**Osì paghi, o Crudele,  
 La pietà, per cui vivi? Ingrata! ancora  
 Tu non sai quanto possa  
 Un irritato Amor. Forse il tuo esempio  
 M'insegnerà, spietata, ad esser empio.

Agitate questo cuore,  
 Senfi voi d'amore offeso.  
 Non v'è sdegno più severo,  
 Nè più fiero  
 D'un' Amante vilipeso.  
 Agitate &c.



## S C E N A VIII.

Ormonte , Olindo , Vitige cou Guerrieri .

Or. **M** lei Fidi ! entro il più chiuso (te:  
Delle mie stanze il Prigionier guida-  
Ad ogni sguardo , al maggior Duce istesso  
Inoservato Ei stia ; Tutta la gloria  
D'una spoglia sì grande a me si serbi:  
Che guidar non è degno  
Di Belisario alle superbe piante  
Altri, che Ormonte, un Prigionier regnante.

Vit. Saziati , iniqua sorte!  
Toglimi e Figlia , e Regno :  
Togli Elpidia al mio amore ,  
Olindo al mio furore ;  
Toglimi libertà , dammi la morte :  
Saziati iniqua sorte!

Ol. Quanto per me facesti ,  
Generoso Rival ! Quando nemico  
Più ti credea , liberator ti trovo.

Or. Chi ben opra , non mira  
Al suo privato amor ; fa ciò , che deve'.

Ol. Vivo per te ; Deh chiedi ,  
Che per te ancora io questa vita spenda .

Or. Chieder vorrei , ma . . . Olindo !  
Temo col mio parlar rendermi ingiusto

Ol. Anzi col tuo tacer mi lasci ingrato .  
Chiedi .

Or. Temo .

Ol. M'offende il tuo timore .

Par-

S E C O N D O .

Parla , che chiedi ?

Or. Chiedo . . . Ahi !

Ol. Che più tardi ?

Or. Chiedo , che se ragione  
Haver puoi soua Elpidia , a me la ceda ,  
Ol. Ch'io ti ceda . . .

Or. Il mio bene .

Ol. L'alma , che mi serbasti ,  
Come cosa , ch'è tua toglier mi puoi .

Or. Dunque è mia . . .

Ol. Questa vita .

Or. Elpidia .

Ol. Oh Dio !

Or. Me la nieghi ?

Ol. Non deggio .

Or. Me la cedi ?

Ol. Non posso .

Oh amore ! oh gratitudine ! oh tormento !  
Or. Sù via , termini al fine (mette mano alla spada  
Tanti litigj il brando ; Io più non sono  
Il tuo liberator , ma il tuo Rivale .

Ol. Ferisci à tuo piacer , ch'io non t'offendo ;  
E a chi vita mi diè , piaghe non rendo .

Or. Che risolvi ?

Ol. Deh lascia . . .

( Ah vile Olindo ! ancor resisti ? e puoi  
Esser del tuo Rival men generoso ? )  
Elpidia . ( Ahimè ! Tregua sospiri ! ) Elpidia . . .

Or. Parla .

Ol. Elpidia sia tua .

Per mio duol , per tua sorte ,

B 5

Più

Più Rival non mi fei.

Or. Oh foave }  
Ol. Oh crudele } promessa,

Or. Che a me dona la vita.

Ol. A me la morte.

Or. Cuor mio doppo le pene  
Preparati a goder.  
Da' tuoi passati affanni  
Misura il tuo gran bene,  
Comprendi il tuo piacer.  
Cuor &c.

## S C E N A I X.

Olindo, poi Elpidia.

Ol. **V**Anne, Rival felice, Io qui mi resto  
In preda a' miei dolori; A un disperato  
Troppo accresce tormento  
L'ingrata compagnia d'un Fortunato.

Elp. (M'ingannate, o pupille? Olindo è quello,  
De' miei timori il primo Oggetto? E' desso?  
Si, ch'egli è desso.) Oh caro Olindo! è forza,  
Ch'io così proferisca il tuo bel nome.

L'impeto della gioja  
Non è gli affetti à simular bastante:

Grata ti sono, e dirò meglio, amante (ro?)

Ol. Elpidia... Ahi vista! Ahi pena! e ancor nō mo-

Elp. Olindo! e qual dolor, di che t'affliggi?

Tu pur vivi? Io pur vivo? Il mio contento

Per-

Perche?...

Ol. Lasciami, Elpidia;  
Oh amore! oh gratitudine! oh tormento!  
Elp. Che linguaggio è mai questo?  
Il vedermi ti turba? Allor t'attristi,  
Che ti vengo a giurar, che più t'adoro?

Ol. Elpidia! Queste voci  
Figlie dell'amor tuo, che in altro tempo  
M'avrian' fatto morir per troppa gioja,  
Ora morir mi fan' per troppo affanno.  
Elp. Perchè, o Caro, perchè? Mirami, parla.  
Ol. Più tuo non son, nè tu più mia.

Elp. Spietato!  
Dimmi perchè? Chi mi ti toglie?  
Ol. Il Fato.

Elp. Non può su'l nostro Amore...  
Ol. Ascolta, ò Bella!  
Al Rival, per cui vivo, io t'hò ceduta.  
Elp. Come Olindo! ed è ver? cedermi?  
Ol. Oh dio!

Non m'affligger di più. Morto son'io.

T'hò ceduto,  
Oh caro Oggetto,  
Dolce vita del mio cuor.  
Ma la forza del mio affetto  
Sento più nel mio rifiuto,  
Sento più nel tuo dolor.  
T'hò &c.

A T T O  
S C E N A X.

*Elpidia sola.*

**A**Ncor m'ami, ancor peni, e pur mi cedi;  
Ed amar' anch'io deggio il tuo rifiuto.  
Ei nato dal tuo cuore,  
Che troppo hà di virtù per esser vinto,  
Tormenta sì, ma non distrugge Amore.

M'ama Olindo, e pur mi cede,  
Ei mi cede, e pur l'adoro.  
Ei mi serba, e rompe fede,  
E un rifiuto al nostro affetto  
E' di gloria, e di martoro.  
M'ama &c.

S C E N A XI.

*Deliziosa, che riferisce agli appartamenti  
d'Ormonte.*

*Rosmilda, e poi Vitige con Guardie.*

*Ros.* **R**icercando il caro Amante  
Vado errando, e stanco i passi.  
Ma sol veggio, e sol ritrovo...

*Vit.* } Che miro?  
*Ros.* }

*Vit.* Ah Figlia!

*Ros.* Ah Genitor!

*Vit.* Deh prendi

In vece d'un amplesso un mio sospiro,

*Ros.* Tal ti riveggio, o Padre?

*Vit.* Tal ti ritrovo, o Figlia?

*Ros.*

*Ros.* Tu Prigionier?

*(Vit. Tu serba!)*

*(Ros. Oh duolo,)*

*Vit. Oh pena!*

*Alarico infedel e! )*

*Ros.* Al nostro duolo,

Se pur qualche conforto  
Dee concedersi o Padre,  
Doniamolo al riflesso  
Dell'esser servi a Belisario il grande.  
Ei m'onorò Regina, e non m'opresse  
Di vil catena il piede;  
E credi, che se un giorno, Egli mi disse,  
Avrò in mia mano il Genitor Vitige,  
Forse non si dorrà, che dalle chiome  
Gli abbia tolto il diadema, e di nemico  
Non vedrà in Belisario altro, che il nome.

*Vit.* Tanto fè? Tanto disse? E non hai finto?

*Ros.* Perchè vuoi ch'io t'inganni?

*Vit.* Generoso nemico! Or sì m'hai vinto.

*Ros.* A Belisario andiam?

*Vit.* S'attenda Ormonte,

Che prigionier mi fece, e a Lui mi guidi.

Son contento,  
Ed il peso più non sento  
Delle dure mie catene.  
Belisario tu potesti,  
Tu sapesti in mezzo all'ire  
Raddolcire  
Il rigor delle mie pene.

B 7

Son &c.

*Ros.*



Ros. Oh caro, amato Ormonte!  
Trionfarò il tuo braccio, e le tue ciglia  
Del Genitore insieme, e della Figlia.

Porti strage, vendetta, e furor  
Colla mano, che par formidabile;  
Ma se volgi quel volto adorabile,  
Porti pace all' afflitto mio cuor.  
Porti &c.

## S C E N A XII.

*Alarico solo.*

**A** S fai vidi; Vitige  
Nelle stāze d'Ormonte, ascosto al guardo  
Di Belisario, ora si cela. Il Cielo  
Arride a' desir' miei; destati o mente  
Dal tuo cupo letargo, e ardisci un colpo,  
Che al tuo Rival dia morte.  
Rosmilda sarà tua. Vanne, ed affretta  
Un riposo all' Amore, e alla vendetta.

Dello sdegno, e dell' amore  
Io le fiamme estinguerò.  
Vendicato, e lieto amante,  
E di gioja, e di terrore  
L'alma, e gli occhio pascerò.  
Dello &c. *parte.*

*Fine dell' Atto Secondo.*

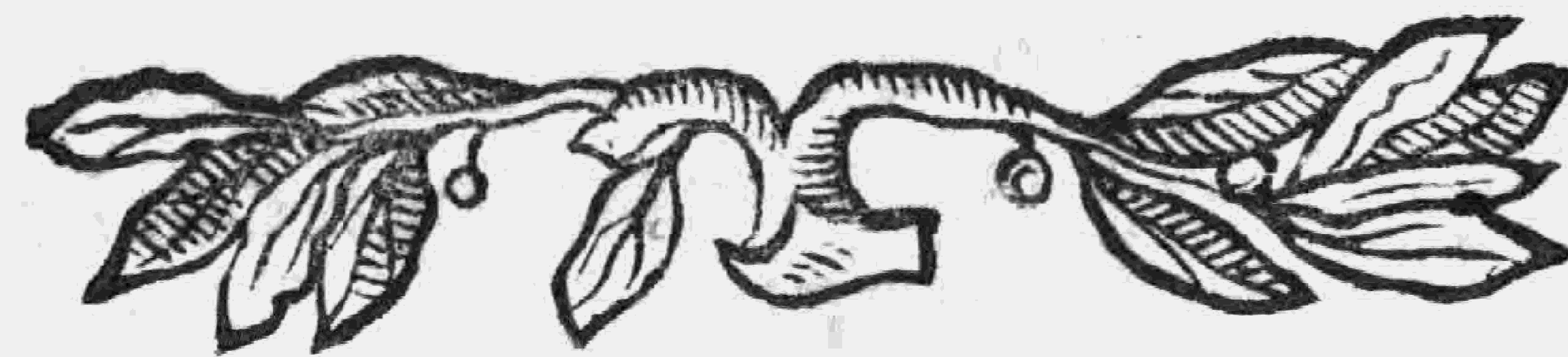
ATTO

## A T T O

## T E R Z O .

## S C E N A P R I M A .

*Atrio Regio.*



*Belisario, Alarico.*

*Bel.* N Ravenna Vitige?  
*Al.* Io stesso il vidi.  
*Bel.* E nella Reggia occulto (do?)  
Lo tiene Ormōte ad ogni sguar-  
*Al.* Ei spinto

Sol da vane speranze,  
Lo consiglia, e fomenta,  
Ed al foglio primiero  
Sol co' tuoi precipizi alzar lo tenta.  
*Bel.* (Tanta viltà in Ormonte?)  
Guarda di non mentir.

*Al.* Teco favello.

Ma, se non erro, ci viene.

*Bel.* A Lui celiamsi  
(dezze!)  
In più riposta parte.  
Sieguiti. Oh! quai perigli han' le gran-  
Non

B 8

A T T O

Non hà mai pace il cuore  
Di chi porta sùl crin ferto lucente:  
Altri del suo splendore  
Gode, ma solo il peso Egli ne sente.  
Non &c.

S C E N A II.

*Ormonte, Elpidia.*

*Or.* **M**le pupille! Son pur vostri  
I begli ostri di quel labro,  
Di quel crine i bei tesori.  
Vostri son quegli occhj arcieri,  
Lusinghieri,  
Ove incurva il più bell' arco  
Trà due ciglia il Dio de' cuori.

*Elp.* Quanto, Ormonte, t'inganni!  
*Or.* E che? Saranno

Premio delle mie glorie i tuoi dispreggi?

*Elp.* Le glorie apprezzo, e il Vincitor non amo.

*Or.* Io più d' Olindo oprai.

*Elp.* La lite ancora

Al tribunal d' onor pende indecisa.

*Or.* Ei pure a me ti cesse.

*Elp.* E ver, ma Olindo

Cedermi non potèa, se sua non era.

*Or.* Tanto mi sdegni?

*Elp.* Ormonte!

Conosco il tuo gran merito, e vil farei;

Se dicessi, che t' odio.

Ma tutta la pietà, che posso ufarti,

E' il dir: non posso amarti.

*Cre*

T O E R T Z O

**C**redimi, se non t' amo,  
Che non ti posso amar.  
Ben degno sei, che il cuore  
Arda per te d' amore;  
Ma se me l' niega il Fato,  
Di me non ti lagnar.  
Credimi &c.

S C E N A III.

*Ormonte, poi Alarico, e Belisario con guardie.*

*Or.* **V** Anne ingrata beltà! Sento, che l'alma  
Si duol d' averti amata,  
E scossi i ceppi, onde tù l' hai ristretta,  
Dalla Ragion feroce,  
Chiede la libertà per sua vendetta.

*Al.* Sei prigioniero, Ormonte.

*Or.* Io Prigioniero?

*Al.* Belisario l' impone.

*Or.* E tu Ministro

Dell' opera? E Belisario....

*Bel.* Che più? Rendi quel ferro.

*Or.* De' tuoi cenni, o gran Duce, eccoti Ormòte

Vittima volontaria: Ei non dovèa

Cedere ad altra man sì illustre spada:

Spada, che in mille rischj

A te accrebbe le palme, a me le glorie.

*Al.* Vedi audacia di Reo!

*Bel.* (Cuor sì sublime

B 9

Può

Può covar tradimenti?) Entro la Reggia  
Per or guardato: Ei resti. Ancor nō deggio  
Reo condannarlo.

*Al.* Il più soffrirlo è peggio.

*Bel.* Chi ben regna,  
Mai non sdegna  
D'esser tardo alla vendetta.  
Lenta in Ciel sua destra muove  
A punire irato Giove:  
Tuona sì, ma non faetta.  
Chi &c.

## S C E N A IV.

*Ormonte con guardie, poi Rosmilda.*

*Or.* **C**ongiurate a' miei danni, o Amore, o  
Sarò qual fui: sù vostri lumi istessi  
Simulerò il cordoglio;  
Nè accrescerò con la viltà del pianto  
A' miei mali il trionfo, a voi l'orgoglio.

*Ros.* Qual funesto tumulto,  
Qual interno spavento il cor mi fiede?  
Così ti veggio Ormonte!

*Or.* Tu vedi, o Principessa,  
Un oggetto infelice  
Trà gli applausi, e le glorie.  
Malignità di sorte  
Li voti miei tradisce,

E

E fà de' lauri miei, le mie ritorte.  
*Ros.* Signor! Se de' tuoi mali  
Senta quella pietà, che tutta io devo  
Alla tua gran virtù, mira i miei lumi,

*Or.* Deh Rosmilda! Riserba  
Le preziose lagrime: Con esse  
Troppo il mio Fato insuperbir tu fai.

*Ros.* Voi, ch'io nō pianga, e alla prigion ten'vai?

*Or.* Vado ristretto  
Trà le catene,  
Ma meco viene  
La mia costanza.  
Così non sento  
Le mie ritorte,  
Così la sorte  
Perde il trionfo  
Di sua baldanza.

Vado &c.

## S C E N A V.

*Rosmilda.*

(ga?)

**V**A' prigioniero Ormonte; e ch'io nō pian-  
Sì piangi... Inutil pianto  
Alla salvezza sua. Sol' tocca a Voi  
L'onor di liberarlo,  
Generosi miei spirti!  
Non mancherà consiglio,  
Nè forza a Voi, se Amor vi regge: Ormonte!

Amo

Amo per te ogni rischio,  
E se vorrà la sorte  
Della tua libertà tormi la gloria,  
L'onor non mi torrà della mia morte:

Andrà sciolto dalle catene  
Il mio Bene,  
O' Rosmilda morirà.  
Degno prezzo fia questa vita  
Per comprargli la libertà:  
Andrà &c.

## S C E N A VI.

Giardino Regio, che riferisce agli appartamenti d'Ormonte.

*Olindo da una parte, Elpidia dall'altra.*

*Elp.*  
*Ol. a 2* **C**Uor mio! Sei pur risolto  
D'amar, e di languir.  
Sì, che per un bel volto  
E' dolce anco il morir.  
Cuor &c.

*Ol.* (Ecco Elpidia!)

*Elp.* (Ecco Olindo!)

*Ol.* (E fuggirla dovrò?)

*Elp.* (Dovrò arrestarmi?)

*Ol.* (In troppo fier cinto)

*Elp.* (In troppo rischio.)

*Ol. Pon-*

*Ol.* (Pongo la gloria mia.)

*Elp.* (Sento il mio cuore.)

*Ol.* (Ma s'io l'hò già ceduta,)

*Elp.* (Ma s'Egli mi rifiuta,)

*Ol.* (Parto.)

*Elp.* (M'involo.)

(a 2. Ah! mi trattiene Amore.)

*Ol.* Bella Elpidia! Al mio sguardo  
Sol perch'io mora i tuoi begli occhi ascondi?  
Anco un momento sol...

*Elp.* Parla. Che chiedi?

*Ol.* Dirti l'ultimo addio.

*Elp.* Poco m'importa!

*Ol.* (Oh! risposta crudele.)

*Elp.* (Ah! che, se parte Olindo, Elpidia è morta.)

*Ol.* Bella Elpidia!

*Elp.* Chi sei?

*Ol.* Sì sfigurato

M'hà forse il mio tormento,  
Che più non mi ravvisi? Almen dovresti  
Conoscere al pallore, al pianto, al duolo,  
Che un sì misero Oggetto Olindo è solo.

*Elp.* Tu Olindo? Olindo sei? Non ti ravviso.  
(Ah! pur troppo conosco il tuo bel viso.)

*Ol.* Così, così rispondi, Elpidia ingrata!  
A Chi ti serba amor, ti mantien' fede?

*Elp.* Così Elpidia risponde a chi la cede.

*Ol.* Se sdegni il mio rifiuto,  
Odia ancor la mia gloria. Io non avéa  
In petto un alma vil, nè un cuore ingrato.  
Per esser generoso io fui spietato.

*Elp.* Se

A T T O

*Elp.* Semi cedesti, à che d'amor mi tenti?  
*Ol.* Non chiedo amor, ma solo

Qualche pietà richieggo a' miei tormenti.  
*Elp.* Olindo! Non è tempo,

Ch'io più simuli teco, e il cuor t'asconda.  
 Tu mi amasti: Io t'amai:

Tu d'esser mio godesti: Io d'esser tua.  
 Ma che prò? Tu mi cedi, e i dolci nodi

Di sì soave amor tronca un rifiuto.  
 Un rifiuto, ch'è bello, e ch'io pur deggio

Amar con mio tormento.

*Ol.* Il tuo possesso

Hò ceduto al Rival, non il mio affetto.

Sì, t'amo, e nulla spero.

*Elp.* Se nulla spero, à che d'amor mi tenti?

*Ol.* Qualche pietà sol chiedo a' miei tormenti.

*Elp.* Pietà ne sento; Or che più chiedi?

*Ol.* Chiedo.

Prima ch'io mora almeno...

*Elp.* Ah! non m'affigger più, che troppo io

(peno.

Ti basti, che hò pietà

Del tuo dolor.

Più di così non chiedere,

Che dar' più non ti posso

Per crudeltà

D'Amor.

Ti basti &c.

SCE.

T E R Z O

55

S C E N A VII.

*Olindo.*

**F**ier destin! Non mi lice  
 Nè del Rival dolermi,  
 Nè dell'Idolo mio, nè di me stesso;  
 E pur tutto congiura  
 A rendermi infelice,  
 E ad accrescer tormenti al dolor mio,  
 Elpidia, Ormonte, ed io.

Vorrei dolermi; (l'affanno.  
 Ma in non saper di chi, cresce  
 Il cuore afflitto,  
 Se lo sfoga, il farà delitto,  
 Se lo tace, il farà tiranno.  
 Vorrei &c.

S C E N A VIII.

*Ormonte, Rosmilda.*

*Or.* **O**Rmonte sventurato! E che farai?  
 Già con doppie ritorte  
 Cinsero il core, e il piede Amore, e Sorte.  
*Ros.* Se mai fosse Rosmilda il tuo destino,  
 E s'io, qual son, potessi  
 Renderti un dì beato,  
 A' incolpar non avresti

Ri-

Rigor di volto, ò crudeltà di Fato.

Or. Rosmilda! hai troppo a cuore un Infelice!

Ros. Il più bel de' miei voti, e il più spietato

E' la tua libertade. Ecco due spade,

Prencipe valoroso! Esse al tuo piede

Afficurin' la strada.

Pochi sono i Custodi: Io farò teco.

Fuggi.

Or. Che?... La mia fuga

Darà prova alle accuse. A un cuore armato

Di sua innocenza è assai peggior destino

Colpevole parer', che sventurato.

Ros. O cuore invitto! Or che nō vuoi dal mio

Braccio la libertà, l'avrai dal labro.

A Belisario andrò; Forse a' miei preghi

La donerà pietoso, ò pur io stessa

Tornerò a sostenere

Parte de' ceppi tuoi, nè farann' essi

I primi, che per te sostengo, o Caro!

Or. Dunque...

Ros. Sì, che t'adoro, e l'amor mio

Devo alla tua virtude, al tuo bel volto.

Or. Ahi Elpidia! Ahi dolor! Deh perche amarti?

Ro. Nò, Prece amato, amor nō cerco, e à prezzo

Del tuo cordoglio un sì gran ben nō chiedo.

Pietà mi basta.

Or. Odi Rosmilda! ancora

Non ben mi sento in libertà d'amarti!

Un' ingrata Beltà mi tiene à forza

Trà barbare catene.

Se più l'ami, non sò; Sò ben, che devo

Amar

Amar te, sprezzar Lei,

Sola infauusta cagion de' dolor miei.

Quanto potrò,

Mi sforzerò

D'amar la tua beltà.

L'antico nodo infranto,

Forse del tuo bel pianto

Mi moverò a pietà.

Quanto &c.

## S C E N A IX.

*Rosmilda sola.*

O H dolcissimi accenti! Oh speme! Oh voti!

Ma qual gioja m'inonda,

Quando ancora in periglio è il caro Ormōte?

Ah! che nel dubio cuore,

Se imperfetto è il piacer, fiacco è il dolore.

Pende l'alma ancor dubiosa.

Trà l'affanno, ed il piacer.

Se attristarfi Ella non osa,

Nè men' osa di goder.

Pende &c.



*Belisario, Olindo.*

*Bel.* **U**Disti, Olindo! Io di tal fallo Ormōte  
Stupisco ancor come sia reo.

*Ol.* Gran Duce!

Chi men' si crede è Traditor. D'ignote  
Trame ti posso io discoprir gli inganni.

*Bel.* Sò quanto m'ami, e la tua fè m'è nota.

*Ol.* Legger desio, svelando i tradimenti,  
I suoi rossori al Traditore in fronte.

*Bel.* Venga Alarico, e seco venga Ormonte.

Venga sì quel mostro rio,  
Che del mio favor sì male  
Sostener seppe l'onor.  
E nell'ira, ond'ora avvampo,  
Miri un lampo  
Di quel fulmine fatale,  
Che punir sà un Traditor.  
Venga &c.

*Belisario, Olindo, Ormonte, Alarico con guardie,  
Elpidia, e Rosmilda.*

*Al.* **E**Ccovi il Traditor.

*Or.* Mente chi'l dice.

*Ol.* Il

*Ol.* Il Traditore è quì; L'attesto anch'io.

*Al.* (Che farà mai?)

*Elp.* (Che ascolto?)

*Ros.* (A tempo io giunsi.)

*Al.* Giudice è Belisario.

*Or.* All'opre mie

Chiedo la mia innocenza.

*Ol.* Olindo solo

Puote svelarti il Traditor.

*Ros.* Costui

E' d'Ormonte Rival; Premongli troppo  
Le mie, le sue rovine.

*Ol.* Scoprir si denno i tradimenti al fine. (mio,

*Or.* Ah! Olindo ingrato, e vile. E questo è il pre-

Che rendi all'opre mie? Tu mio Rivale?

Tu ardisci...

*Bel.* Olà si tronchi

Ogni litigio, e parli Olindo solo.

*Al.* (Che mai dirà?)

*Elp.* (No'l credo ancora.)

*Ros.* (Oh duolo!)

*Ol.* Sia testimonio il Ciel Giudice il Mondo;

Ormonte è tal, qual quì l'attesta Olindo.

Lo attesta il labro, e sosterrallo il braccio;

Quando fia chi'l contenda; in faccia tutto

Il Greco Campo, ed all'Auson' te.

*Or.* Che oserai?

*Ol.* Belisario! Egli è il nocente

*Al.* (Son morto. Ahimè!)

*Ol.* Fè prigionier Vitige

Per liberar me suo Rival da' ceppi;

E

E nascosto il tenea, perchè la gloria  
Di condurlo a te inante  
Riserbava a se stesso.

*Ros.* (Oh nobil alma!)

*Or.* Oh Rival generoso!

*Elp.* (Oh caro Amante!)

*Ol.* Più vorrei dir, ma forse offendo...

*Bel.* Basta.

Gli leggo ormai la sua innocenza in fronte.

Resti preso Alarico, e sciolto Ormonte.

*Al.* Perchè? S'errai, fù il zelo.

*Bel.* Non più.

*Al.* Sono innocente.

*Or.* } Anzi spergiuro!  
*Ol.* }

*Bel.* Chi è infedele al suo Rè fede non merta.  
Entro al carcer si guidi.

*Al.* Oh me infelice!

*parte con guardie.*

*Ros.* Gran duce! Il Genitor...

*Bel.* Rosmiida! Intendo

Presto vedrai ciò, ch'opra

Un magnanimo spirto.

*Ros.* Sì sì voglio sperar;

Non può mancar sua fè.

Lo spirto, l'alma, e il cuore

Già dice al mio dolore

Avrai mercè.

Sì sì &c.

*suonan le trombe.*

*Bel.* Pren

*Bel.* Prencipi! Il suon giulivo

Della tromba guerriera

Là c'invita a goder, dove la gioja

De' popoli Vassalli

Alle nostre vittorie

Della sua libertà festosa applaude!

Ivi all'ombra real de' sacri allori

Havran' fine i litigj, e pace i cuori!

Alla Gioja c'invita, al diletto

La fortezza, la gloria, e l'Amor!

Già brillare mi sento nel petto

L'alma à i raggi del vostro valor.

Alla &c.

## S C E N A XII.

*Olindo, Elpidia.*

*Ol.* **A** H Elpidia!

*Elp.* Ah Olindo! Oh diol

*Elp.* Perchè ceder chi amavi?

*Ol.* Perchè amar chi ti cede?

*Elp.* Se vedessi il mio cuor,

*Ol.* Tù l'alma mia,

*Elp.* Moriresti di doglia.

*Ol.* E tu d'affanno.

*Elp.* Quando, ed a chi fù più crudel la vita?

*Ol.* Quando, ed a chi fù più crudel la morte?

*Elp.* Chi lo sà per pietà?

*Ol.* Chi me l'addita?

*Elp.* Oh



*Elp.* Oh tormento!

*Ol.* Oh destino!

*Elp.* Oh morte!

*Ol.* Oh vita!

*Elp.*

Finisci di piagarmi

*Ol.*

Finisci di svenarmi

*Elp.*

Morte acerba!

*Ol.* Cruda vita!

*Elp.*

Rio tormento!

*Ol.* Iniqua sorte.

*a 2.)*

Dando fine al duolo, à i guai,

*Elp.*

Tu farai

Men crudele

*Ol.* Più pietosa

*Elp.*

Destin.

*Ol.* Pena.

*Elp.* Vita.

*Ol.* E morte.

Finisci &c.

## S C E N A XIV.

Salone Imperiale.

*Belisario, Vitige.*

*Bel.* Sia destino, ò virtù, Vitige, hò vinto:

*Vit.* Son vinto, e ver'. La sorte

Co' tuoi trionfi approva,

Non la parte migliore, ma la più forte.

Pur, benchè vinto, ancor son Rè: Tra' ceppi

Ser.

Serbo il mio grado, e se mia vita forse

Sembra un periglio a' tuoi novelli acquisti,

Prendila. Ma risparmi il sangue mio

Quello de' miei Vassalli;

E satolli il tuo sdegno

Vitige, e senza vita, e senza regno.

*Bel.* Mal conosci, Vitige, il tuo nemico.

Contro te non pugnai

Per odio, ma per gloria; e mai non ebbi

Sete del sangue tuo. Vinco, e trionfo

Per la grandezza altrui, non per la mia.

Che se fosse in mia man renderti il soglio,

E la tua libertà, sperar potresti

Lo splendor del diadema alle tue chiome,

E in me non troveresti,

Forse di tuo nemico, altro, che il nome.

*Vit.* Or sí m'hai vinto, Belisario! Or fia

Vitige il non minor de' tuoi trionfi.

*Bel.* Non è mai vinto un cuore,

Che non cede al suo Fato: In forte laccio

D'amicizia, e di pace ecco t'abbraccio.

*Vit.*

Che bella gloria

E' l'esser vinto

Dal tuo valor.

Già la vittoria,

Quasi vassalla,

Segue i tuoi passi,

O d'alme, e regni.

Gran Vincitor!

Che &c.

SCE.

## SCENA ULTIMA!

*Elpidia, Rosmilda, Olindo, Ormonte, e detti.*

*Vit.* **P**Rincipi! E voi di tante  
Ingiurie, ch'io vi feci,  
Or nemico, or amante...

*Elp.* Ad ogni colpa  
*Vitige!* è gran discolpa Amore.

*Or.* a 2.) Il tutto

Si doni a quel bel volto *(verso Elpidia.*  
*Ros.* Lascia, mio Genitor! Lascia, che in tante  
Gioje t'abbracci anch'io.

*Vit.* Ti stringo, o Figlia!  
*Ol.* Resta, ch'or solo in dolci nodi unisca  
Tu Belisario (Ah pur convien soffrirlo.)  
La bella Elpidia al fortunato Ormonte.  
Troppo n'è degno.

*Or.* Oh generoso Olindo!  
'Abbastanza m'hai vinto: Un cor mi sento,  
Che tuo Rivale esser potèa con gloria.  
Elpidia a te si deve.  
Chi l'ebbe in dono, in dono ancor la cede:  
Degna è del merto tuo tanta mercede.

*Ol.* Nò, non credere, Ormonte,  
Ch'io possa tolerar, che la tua gloria  
Sia prezzo a' miei rossori. Io l'hò ceduta!  
*Or.* Giudice de' litigj  
Sia Belisario.

*Bel.*

*Bel.* Oh gran virtù d'amore!  
*Vit.*

*Elp.* Oh gare di tormento!

*Ros.* E di dolore.

*Ol.* Tu Ravenna espugnasti.

*Or.* Tu il Capitan salvasti.

*Ol.* Vitige è tua vittoria.

*Or.* E Feraspe, e Ataulfo son tua gloria!

*Ol.* Ricordati, che fosti

Liberator d'Olindo.

*Or.* Sovvengati, che fosti

D'Ormonte difensore.

*Ol.* Io la vita ti devo.

*Or.* Ed io l'onore.

*Bel.* O magnanime gare, ove chi vince  
Perde un gran bene.

*Elp.* Alma! raffrena alquanto  
I tuoi singulti.

*Ros.* Occupa gli occhi il pianto!

*Bel.* Belle! Voi sospirate, e Voi piangete.  
Quel sospiro, quel pianto  
Io ben intendo. Ambe d'amore ardete!  
In me i vostri litigj, e i vostri affetti  
Rimettete o grand'Alme.

*Or.* )

*Ol.* }

*Elp.* }

*Ros.* )

*Bel.* E tu Vitige! ancora...

*Vit.* Pendon da' cenni tuoi la Figlia, e il Padre!

*Bel.* Sia di Rosmilda Ormonte.

*Vit.* De

*Vit.* Degni sponfali!

*Bel.* E sia d' Elpidia Olindo.

*Ros.* Or sì lieta son' io.

*Or.* Pago è il mio cuore.

*Elp.* Ch' io sia tua

*Ol.* Ch' io sia tuo

a 2.) Pur volle Amore.

*Ol.*

Bella man, che mi piagasti,

*Elp.*

Vaga man, che mi legasti,

*Ol.*

Pur mi sani.

*Elp.* E pur t'allaccio.

*Or.*

Dolce ben, che già sprezzai,

*Ros.*

Caro ben, che tanto amai,

*Or.*

Pur t'adoro.

*Ros.* E pur t'abbraccio.

*Fine del Drama.*

